

Giulio Briccialdi (1818 - 1881) Nato a Terni, iniziò lo studio del flauto sotto la guida del padre. Rimasto orfano continuò gli studi a Roma sotto la guida di Giuseppe Maneschi. In seguito Briccialdi iniziò un'attività professionale divenendo un "primo flauto" ricercato ed al quale, inoltre, si poteva chiedere di svolgere gli "intermezzi" fra un atto e l'altro con la certezza di un'acclamazione sicura da parte del pubblico. Ottenne scritture nei numerosissimi Teatri presenti in ogni città d'Italia e d'Europa fra cui Napoli (*Teatro San Carlo*), Milano (*Teatro alla Scala*), Bologna (*Teatro Comunale*), Venezia (*Teatro La Fenice*), Roma (*Teatro Argentina*). Il suo prestigio aumentò a tal punto da essere nominato maestro del Conte di Siracusa, fratello del Re di Napoli Ferdinando di Borbone. Terminato l'incarico alla Corte napoletana, nel 1839, Briccialdi raggiunse Milano dove svolse diversi concerti in duo con il funambolico violinista, suo coetaneo, Antonio Bazzini. L'attività concertistica si ispessì e per i successivi dieci anni, Briccialdi opererà con un successo crescente nelle capitali e nei centri musicali d'Europa intessendo rapporti con personaggi del mondo musicale dell'epoca come Gaetano Donizetti, Alfredo Piatti, Adrien Servais, Giovanni Bottesini, Sigismund Thalberg e partecipando in maniera attiva alla definizione di nuovi schemi relativi alla costruzione di flauti in grado di adattarsi meglio alle crescenti esigenze espressive. L'entusiasmo per Briccialdi era tale che un raffinato e severo critico come il flautista, didatta ed inventore di un modello di flauto Richard Shepherd Rockstro (1826-1906), scrisse nel suo volume *A Treatise on the Flute*: *"Non ho esitazione nel sostenere che Briccialdi fu uno dei migliori strumentisti che io abbia mai sentito su qualsiasi strumento, non solo sul flauto. La sua intonazione perfetta, lo stile variato e la consumata maestria devono essere ricordati, ma non descritti. Il suo suono fece su di me una tale impressione che immediatamente ne feci un modello da imitare per quanto possibile, e perciò cercai*

di cogliere ogni opportunità per sentirlo suonare" Dopo anni di successi ed importanti riconoscimenti, all'età di trentatré anni, Briccialdi rientrò in Italia dove alternò l'attività di solista a quella di Primo flauto in orchestra, di direttore di banda e d'orchestra, a quella di compositore di musica per il Teatro. Nel 1854, infatti, accettò di comporre l'opera *Leonora de' Medici* su libretto di Francesco Guidi che, l'anno successivo venne rappresentata, sotto la sua direzione, al Teatro Carcano di Milano. In questo periodo Briccialdi fu tra i primi direttori d'orchestra ad usare la bacchetta ed a provenire dalle fila degli strumentisti a fiato e non, come tradizione imponeva, da quelle degli archi. Pregno dei medesimi ideali dell'*intelligenza* politica che fortemente volle l'Unità d'Italia, si impegnò personalmente in diversi concerti finalizzati alla raccolta di fondi per sovvenzionare le imprese proposte dal Generale Giuseppe Garibaldi. Nel 1871 ottiene l'incarico di insegnante di flauto presso l'Istituto Musicale di Firenze dove viene adottato il flauto da lui realizzato. Solo nel 1879, viene nominato titolare della cattedra di flauto presso l'Istituto Musicale di Firenze, ma le già precarie condizioni di salute si aggravano e il 17 Dicembre del 1881, all'età di sessantatré anni, si spegne uno dei maggiori flautisti dell'Ottocento, la cui leggenda era destinata a proseguire attraverso la più profonda essenza della sua lezione. Le "Streghe", qui pubblicate per la prima volta, rappresentano un esempio del virtuosismo strumentale coniugato con il belcanto. Lo spazio temporale in cui il brano fu composto è compreso fra il 1851 ed il 1855, quindi durante il periodo che vide *"il Principe dei flautisti"* acclamatissimo in tutta Europa.

Giulio Briccialdi was born in Terni (Umbria) on 2 March 1818. From early youth he displayed a strong vocation for music and began studying the flute with his father.

He applied himself with great enthusiasm and made such progress that by the age of fifteen he was already a member of the Academy of Santa Cecilia in Rome and teacher of the Prince of Syracuse, brother to the King of Naples. After a period as first flute in the theatre orchestra at La Scala (where he met Verdi), he toured Europe and America, where he was acclaimed as a virtuoso and proclaimed the "Paganini of the flute". In spite of the pressures of concert playing, he always found the time to devote himself to composition, and his works for the flute, chamber ensembles and even the opera were published and well received. After accepting the post of flute professor at the Conservatorio in Florence in 1870 (a chair he held until his death in 1881), he dedicated himself to didactic works and a new mechanism for the instrument. A number of his pupils made a name for themselves throughout Europe. Sketching out an adequate biographical survey on the basis of the bare facts and dates is by no means an easy task if one's intention is to recreate a complex Romantic personality. Such a portrait must inevitably be made up of innumerable details, in which events of importance merge with the merely commonplace, with a constant alternation of the sublime and the practical, the inspired and the mannered. And

Briccialdi, an artist of considerable intensity, is no exception. He surprises us in both his moments of adversity and those of glory. For example, in his writings he modestly "forgets" his triumphant tour of Europe and aspires to a tranquil and sedate life: a somewhat unexpected reaction from one who was a fervent Italian nationalist and had once devolved the entire takings of a series of concerts to the cause of the Risorgimento.

For most musicians and musicologists, Giulio Briccialdi is mainly remembered for his outstanding career as a performer and prolific writer of studies for the flute. What is considerably less familiar is his very respectable standing as composer and - to a even lesser extent - his reputation as creator of a new type of flute: for years his model stood as a worthy competitor of that of Theobald Böhm. Contemporaries acclaimed him as the "finest living flute-player" in an age in which virtuosity on that instrument had reached unprecedented standards. He was a great artist and a fine representative of the Romantic age. The Variations on "Le Streghe", published here for the first time, represent an example of instrumental virtuosity and were composed in a period, between 1851 and 1855, in which "*the Prince of flautists*" was acclaimed in all Europe.

“Le Streghe”

Il brano, in originale per violino e orchestra, è costruito in forma di variazioni su un tema tratto dal balletto “Il noce di Benevento” di Salvatore Viganò musicato da Franz Xaver Süssmayer (1766-1803) la cui prima rappresentazione avvenne a Milano nel 1812. L’argomento del balletto è quello di una leggenda popolare che narra di un gruppo di streghe che danzano freneticamente intorno ad un grande noce magico. Il Tema, preso come base da Paganini per la serie di variazioni, nel balletto originale viene esposto da un assolo dell’oboe che, semplicemente e senza alcun tratto demoniaco, accompagna l’entrata in scena delle streghe protagoniste. Paganini eseguì per la prima volta “Le Streghe” al Teatro Alla Scala di Milano il 26 Ottobre del 1813, ottenendo un successo clamoroso sia da parte del pubblico che dei critici che, nei giorni seguenti, osannarono con diversi articoli sui giornali la perfezione dell’esecuzione e la validità della nuova composizione.

Il brano, tuttavia, non venne pubblicato che undici anni dopo la morte di Paganini, nel 1851, nella collana di “Oeuvres posthumes de N. Paganini”, a Parigi, Mainz, Londra e Milano.

Il tema principale della composizione venne riutilizzato da Paganini per altre tre sue composizioni ed esattamente nel n° 17 dei *Ghiribizzi per chitarra*, nella *Sonata Varsavia* e nel *Concerto n° 5* per violino e orchestra, ed egli stesso, come attestato dal figlio Achille, realizzò anche una versione completa de “Le Streghe” per violino e pianoforte.

Nel 1851, data della pubblicazione del brano di Paganini, Giulio Briccialdi si trovava a Londra all’apice della sua carriera concertistica e diverse sue composizioni originali o parafarsi su temi d’opera erano state pubblicate dall’editore Schott, lo stesso che accettò di stampare la versione flautistica delle “Streghe” realizzata da Giulio Briccialdi.

Definito dalla critica il “*Paganini del flauto*”, Briccialdi, compie con “*Le Streghe*” una delle più riuscite trascrizioni tratte dal repertorio violinistico.

I suoi interventi furono:

1) la tonalità d’impianto venne abbassata di un semitono (da Mi bemolle Maggiore a Re Maggiore).

2) la successione dei tempi (Introduzione Maestoso, Larghetto, Tema, Var.I, Var.II, Var. III, Finale) venne mantenuta.

3) nell’Introduzione fu dato spazio ad inserti del flauto solista tratti dall’accompagnamento orchestrale.

4) le variazioni vennero trascritte seguendo lo spirito ritmico e di effetto delle stesse e non seguendo alla lettera le inimitabili evoluzioni del violino.

Il risultato, di grande eleganza ed effetto, rappresenta un esempio di ciò che, molti anni più tardi, Ferruccio Busoni indicherà come finalità del lavoro del trascrittore scrivendo:

“il valore della trascrizione sia nella trascrizione dei valori.

Prime esecuzioni

1856 Flautista Giulio Briccialdi,
pianista Agape Viviani

1920 Flautista John Amadio,
pianista sconosciuto
Registrazione parziale con variazioni non originali
Disco a 78 giri Zonophone serial 2126

1958 Flautista Oro Petrucci,
pianista Idino Donini
Prima esecuzione moderna con il flauto modello Briccialdi appartenuto a Briccialdi stesso

1985 Flautista Severino Gazzelloni,
pianista Bruno Canino

1998 Flautista Gian-Luca Petrucci,
pianista Paola Pisa
Prima registrazione assoluta CD
Bongiovanni GB 5078-2

2001 Flautista Maxence Larrieu,
pianista Paola Pisa

“The Witches Dance”

This piece was originally written by Paganini for violin and orchestra, in the form of variations on a theme taken from the ballet “Il Noce di Benevento” (The walnut tree of Benevento) by Salvatore Viganò, on music by Franz Xaver Süssmayer (1766-1803). The first performance of this ballet took place in Milan in 1812. The ballet’s script is a legend, which tells about a group of withches who dance frenetically around a great magic walnut tree. The theme that Paganini used for the variations in the original ballet is exposed by an oboe solo, accompanying the entrance of the witches, without any demoniac character. The first performance of “Le Streghe” by Paganini was at Teatro Alla Scala in Milan on October 26th 1813, and obtained an enthusiast success both from the public and from the critics: in fact in the following days a number of reviews appeared on newspapers, acclaiming the composition and the virtuoso performance of Paganini. The piece, however, was first published only eleven years after Paganini’s death in 1851, in the collection “Oeuvres posthumes de N. Paganini”, in Paris, Mainz, London and Milan. The main theme of this piece was later used by Paganini himself for three other compositions: n°17 of the series *Ghiribizzi* for guitar, in the Sonata *Varsavia* for violin and orchestra, and in the Concerto n° 5 for violin and orchestra. Paganini himself realized also a complete version of “Le Streghe” for violin and piano, as his son Achille testified. In 1851, the year when “Le Streghe” was published, Giulio Briccialdi was living in London, at the height of his solo career. At that time, many of his original compositions and paraphrases on opera themes had been published by the musical editor Schott, who additionally published his flute version of “Le Streghe”. Briccialdi, known at his time as “the Paganini of the Flute”, realized with “Le Streghe” one of the best transcriptions of pieces taken from the violin repertoire. In the transcription for flute and piano by Briccialdi:

1) the original key is one semitone lower (D major instead of E flat major).

2) the sequence of movements is maintained (Introduzione Maestoso, Larghetto, Tema, Var.I, Var.II, Var. III, Finale).

3) in the Introduzione the flute plays some parts taken from the orchestral accompaniment.

4) the variations were composed keeping the rhythmic and virtuosic character, without following the exact notation of the inimitable violin’s virtuosic writing. The elegant and effective outcome is a clear example of the main aim of the musical transcription: according to Ferruccio Busoni, “*the value of transcription has to be the transcription of values*”.

First historical performances

- 1856 Flutist Giulio Briccialdi,**
pianist Agape Viviani
- 1920 Flutist John Amadio,**
pianist unknown
Partial recording with non original variations
Rec. Speed 78 Zonophone serial 2126
- 1958 Flutist Oro Petrucci,**
pianist Idino Donini
First modern performance with the flute model Briccialdi belonging to Briccialdi himself
- 1985 Flutist Severino Gazzelloni,**
pianist Bruno Canino
- 1998 Flutist Gian-Luca Petrucci,**
pianist Paola Pisa
First world recording
CD Bongiovanni GB 5078-2
- 2001 Flutist Maxence Larrieu,**
pianist Paola Pisa

Note / Notes

E' possibile eseguire una finale alternativa del brano.

It's possible to play a different final of the piece.

Gian-Luca Petrucci

Bibliografia / Bibliography

BERRI, P.: *Paganini la vita e le opere*,
Bompiani, Milano 1982

CANTU', A.: *Opere e Concerti per violino e orchestra*
EDA, Torino 1980

MORETTI, M.R. e SORRENTINO, A.:
Catalogo tematico delle musiche di N. Paganini,
Comune di Genova 1982

PETRUCCI, G.L.:
Giulio Briccialdi, il Principe dei Flautisti
Edizioni Thyrus, Terni, 2001

Il disegno in copertina di N. Paganini al flauto, di proprietà di Gian-Luca Petrucci, è opera dell'ingegnere Michele Marvulli. La riproduzione è vietata.

The drawing of N. Paganini playing the flute in the front cover, which belongs to Gian-Luca Petrucci, is a work of Michele Marvulli. The reproduction is strictly forbidden.

Le Streghe op. 138

Variazioni in Re Maggiore di N. Paganini
 su un tema di F.X. Süssmayr tratto dal balletto "Il Noce di Benevento"
 Prima edizione moderna a cura di Gian-Luca Petrucci

Giulio Briccialdi
 (1818-1881)

INTRODUZIONE

Maestoso

Flauto

Pianof.

f

mf

f

5

f

mf

f

8

p

mezza voce

10

cresc. *f*

cresc. *f*

This system contains measures 10 and 11. The top staff is a single melodic line with a *cresc.* marking at the start and an *f* marking at the beginning of measure 11. The piano accompaniment consists of two staves. The right-hand piano part has a *cresc.* marking at the start and an *f* marking at the beginning of measure 11. The left-hand piano part features a steady eighth-note accompaniment.

12

ff

ff

This system contains measures 12 and 13. The top staff begins with a *ff* marking. The piano accompaniment also begins with a *ff* marking. The right-hand piano part has a *ff* marking at the start. The left-hand piano part continues with a steady eighth-note accompaniment.

14

This system contains measures 14 and 15. The top staff continues with a melodic line. The piano accompaniment continues with the same rhythmic patterns as in the previous systems.

16

mf *p*

p

Larghetto (♩ = 80)

19

dolce

p

23

6